

Samonios, le origini di Halloween

Per gli antichi Celti la festa del Samonios o Samhain, rappresentava la fine dell'anno e l'inizio del nuovo: in pratica il loro capodanno, che cadeva nel mese lunare di Ottobre/Novembre. L'anno iniziava con la sua parte oscura e terminava con quella luminosa; allo stesso modo il giorno iniziava con le ore notturne o meglio al crepuscolo. Proprio per questo carattere di "inizio", questa festa aveva una particolare valenza magica e sacra, in quanto cadeva (e cade tutt'ora) in un periodo di confine tra l'anno luminoso e quello dell'oscurità, come avviene anche per il giorno, il crepuscolo o l'alba, sono i momenti di passaggio ed intermedi dove è possibile mettersi in contatto con tutte quelle forze che non appartengono al mondo della realtà tangibile. Gli antichi druidi utilizzavano proprio queste ore per i loro rituali.

Per la tradizione contadina degli antichi popoli celtici, la festa del Samonios era considerata soprattutto come la festa della fine dell'estate, dell'ultimo raccolto, della macellazione e conservazione dei cibi e l'ultimo incontro della comunità prima del freddo invernale, il termine Samonios vuole infatti significare anche "riunione".

Tutta la tribù o clan si riuniva intorno ad un grosso banchetto, che poteva durare in alcuni casi anche quindici giorni, ma si è certi che la storia classica ci ha sempre parlato di tre giorni (Trinox Samoni).

Anche i servi potevano godere delle ricche libagioni dei nobili sedendosi ai loro tavoli, questo perché venivano radunati tutti i capi di bestiame, e quelli in eccesso, in base alla quantità delle scorte di foraggio per l'inverno, venivano macellati, conservati e consumati.

Quello che non era raccolto e consumato, era offerto agli spiriti dei morti e alle divinità per propiziarsi il loro potere.

In questo periodo si chiudevano anche gli ultimi raccolti, (la prima festa del raccolto è Lughnasad, la seconda è l'Equinozio d'autunno e la terza Samonios) e questo vale soprattutto per le mele e le nocciole, che non per caso ancora oggi in molte leggende e tradizioni vengono considerati i frutti dell'altro mondo, ma anche frutti di saggezza e di conoscenza segreta, oltre che di vita e di morte.

Nella notte di Samonios, secondo la tradizione irlandese, erano spenti tutti i focolari della comunità, e attraversata l'ora magica del passaggio delle stagioni, i Druidi accendevano, seguendo particolari cerimonie, sulle colline un enorme fuoco nuovo, dal quale tutti avrebbero attinto con le torce per riaccendere i focolari delle loro abitazioni, in segno di rinnovamento, questo succedeva a Tlachtga, a circa dodici miglia dalla sacra collina di Tara.

Il fuoco del Samonios era anche considerato un faro luminoso per le anime degli antenati, i quali erano guidati dalla luce nell'oscurità per ritrovare i loro cari ed il luogo del loro riposo.

Una credenza druidica, sia antica che moderna, considera il tempo circolare e non lineare e per questo Samonios (l'inizio della stagione fredda) e Beltane (l'inizio della stagione calda) non sono altro che degli squarci mistici nel tessuto del tempo, che consentono ai vivi di accedere al mondo dei morti e viceversa. All'interno di questa struttura il Samonios, come ultimo giorno dell'anno, rappresenta un punto al di fuori del tempo in cui l'ordine naturale dell'universo si dissolve nel caos primordiale, prima di ricostituirsi in un nuovo equilibrio. Essendo quindi il Samonios un punto al di fuori del tempo, può essere utilizzato per vedere qualsiasi altro punto del tempo (divinazione).

Attraverso l'idea della "magia degli intermedi" i Druidi attribuivano ai momenti ed ai luoghi intermedi una forte valenza magica, per questo il Samonios rappresentava così un momento cardine perché si formasse un sottile confine con il mondo dell'aldilà e considerando anche il periodo stagionale, le celebrazioni avvenivano in onore degli Antenati, di coloro che attraverso la morte avevano lasciato il mondo reale per migrare nella terra dell'eterna estate, perché c'è vita nella morte e morte nella vita.

Ancora oggi ritroviamo echi di queste antichissime tradizioni, ad esempio nei lumini o nelle candele

che sono posizionate nelle zucche intagliate a forma di testa umana, ma anche nel sincretismo di religioni cristiane che utilizzano questo periodo per la commemorazione dei morti e dei santi, come per esempio, in molte regioni italiane, durante la notte della vigilia di Ognissanti si usa lasciare un posto a tavola imbandito con tanto di coperto, vino e libagioni come pane e castagne.

Da Samonios ad Halloween.

Nel IX secolo papa Gregorio IV autorizzò l'introduzione nel calendario "Giuliano" della festività dedicata ai Santi che cade il 1 Novembre, cristianizzando così una tradizione pagana che perdurava fra tutte le popolazioni europee dell'epoca e insieme al 2 di Novembre, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti introdotto dai benedettini nel 988, la vigilia di Ognissanti, la festa dei Santi e la commemorazione dei defunti diventano un momento molto importante del ciclo annuale della cristianità, soppiantando il reale significato dell'antica festa spirituale di origine celtica, creando solo un unico sincretismo mantenendo il legame con il mondo dell'Aldilà attraverso la commemorazione dei defunti.

Nei paesi di lingua inglese il 31 Ottobre ha così preso il nome di "All Hallows' Eve" cioè "Vigilia di Ognissanti" poi popolarmente contratta in Halloween.

Nel passato ed anche nel presente possiamo affermare che la festa del Samonios veniva, e viene svolta su diversi livelli.

Il primo segnava il passaggio alla stagione calda a quella fredda, dove bisognava mettere da parte le provviste, spostare il bestiame nelle stalle e rinsaldare legami sociali e di fedeltà per assicurarsi la sopravvivenza, sia fisica che sociale ma visto il legame che Samonios ha con l'Altro-mondo è importante non rimanere soli in questo periodo per non cadere facile preda delle forze caotiche dell'Aldilà.

Il secondo livello è interiore e spirituale, il sole e la luna regolano l'esistenza della Terra in un ciclo continuo di crescita e declino di oscurità e di luce, di vita e morte.

Tutte le feste dedicate ai morti fanno comprendere l'importanza, attraverso le celebrazioni dedicate, del filo conduttore dei legami di alleanza fra il mondo terreno e quello dell'Aldilà, perché se il mondo terreno non è che un riflesso dell'Altro-mondo e le forze che vi dimorano permettono la vita sul piano esistenziale materiale.

Per questo è molto importante rinnovare il patto di alleanza, non solo con i viventi per i concetti espressi precedentemente, ma anche con gli spiriti dell'aldilà e del nostro inconscio.

Questo concetto esprime un legame armonico tra tutte le religioni, pagane, neo pagane che rivelate, che onorano i propri defunti ed il cambio stagionale, e per questo solo gli stolti ed i fanatici possono attribuirne valenze oscure e malefiche, degne di un film horror, ma si sa la mentemente.

Tratto da "Samonios le origini di Halloween" di Ossian